
PRIMA E NOBILE ARCICONFRATERNITA DI S. BASILIO DEGLI AZZURRI E DELLA PACE DEI BIANCHI

di *Nino Gigante*

Per cercare di riannodare le fila della “messinesità” interrotta per i tragici eventi determinati dal terremoto del 1908, in cui perirono gran parte dei cittadini di Messina, messinesità poi non più ricompostasi, mi pare sia adatto il bel libro di Giovanni De Gregorio e Franz Riccobono *“La Prima e Nobile Arciconfraternita di S. Basilio degli Azzurri e della Pace dei Bianchi e Il Monte di Pietà di Messina” Ed. Dr. Antonino Sfameni- Messina 2007*, perché rifacendo la storia della Confraternita nei suoi quasi 500 anni di vita, con l’elenco dei Governatori, da Baldassare Saccano, barone di Monforte (1541) a Fra Andrea Minutoli, balio della S.R.G.(1740-1746), e poi ai Governatori degli ultimi 50 anni, da Giuseppe Mondio di Navarri (1957-59) fino all’attuale Giovanni De Gregorio di Poggio Gregorio (2005-2008), e, raccontandone le attività, da quelle religiose a quelle di solidarietà, dall’assistenza spirituale ai condannati a morte nei secoli XVI e XVII, all’assistenza medica ai più poveri, con l’istituzione di un ospedale affidato alla direzione del più “rinomato” medico della città, con l’obbligo di curare quanti ne facessero richiesta, all’interessamento per i detenuti (a quelli in carcere perché insolventi si provvedeva sino all’estinzione del loro debito) si può ricomporre la vita della città, ricca di iniziative culturali ed economiche, ed attenta ai bisogni dei più poveri.

Così vengono ricordate le più importanti iniziative della Confraternita: la fondazione nel 1543 del “Monastero di Nostra Dama della Carità” detto “delle Ree Pentite”, per accogliere le donne “pentite del loro costume”; e la fondazione nel 1634-35 di un monastero con la regola di Santa Chiara dedicato alle “Stimate di San Francesco, per donne disederate attratte dalla vita claustrale, assegnando a ciascuna di esse la rendita per il sostentamento (per questo la Contessa di Naro, Donna Giovanna Cibo offrì la somma di ben 50.000 scudi!).

E infine l’opera di maggiore impegno sociale, il Monte di Pietà, per combattere l’usura che strozzava la vita dei poveri, che erogava credito su pegno a basso tasso di interesse.

In parallelo sorsero le “memorabili opere artistiche e monumentali”, quali la Chiesa di Santa Maria della Pietà (1541), il Palazzo del Monte di Pietà (1616) e la Scalinata ai piedi della Chiesa (1741). Per queste opere lavorarono artisti insigni, Filippo Tancredi, Natale Masuccio, Antonio Basile, Placido Campolo, Ignazio Buceti. Infine, più recente, la costruzione nel Gran Campo santo della cappella di S. Basilio degli Azzurri .

E nelle pagine del libro riaffiorano le gesta dei confrati nei momenti più drammatici per la città e per la nostra civiltà cristiana, come quando è ricordata la partecipazione alla battaglia di Lepanto che vide due navi messinesi al comando dei confrati Tommaso Parquet e Vincenzo Marullo di Condoianni.

Alla fine della lettura due considerazioni mi sembra opportuno fare: le confraternite, e in particolare questa, hanno avuto nel passato grande importanza nella vita religiosa e civile: in questo dopoguerra esse sono risorte, e alcune hanno saputo riprendere con vigore la loro attività, ma altre sembra che stentino a trovare una ragione di vita e ad inserirsi da protagoniste nella vita della città.

Ci auguriamo che esse possano trovare il loro posto nella società che è cambiata, ma che ha ancora bisogno di solidarietà e spirito fraterno.

(da La Scintilla, anno XXV, 9 marzo 2008 - n. 5, p. 3)

